

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 26 Settembre 1897

N. 1221

IL PROBLEMA FERROVIARIO

Ha ragione l'on. Carmine di affermare in un notevole articolo testè pubblicato¹⁾ che non è troppo presto cominciare ad occuparsi della questione ferroviaria la quale domanda di essere ripresa in esame nuovamente. Le convenzioni ferroviarie del 1885 hanno il difetto, che venne rilevato sin dal tempo in cui si discutevano, di essere troppo complicate specialmente nei rapporti tra le Società esercenti e lo Stato. Nè certo questo difetto era sfuggito al Ministro che aveva elaborato quei contratti ed a coloro che lo avevano in quel difficile compito aiutato; ma chi si riporta a quell'epoca ricorda senza dubbio quali ostacoli si opponessero anche al raggiungimento di quel bene mediocre che solo si riteneva possibile. L'esercizio di Stato, per il convincimento di alcuni uomini, e per l'interesse di molti altri, aveva troppi difensori perchè si potesse passare ad un tratto ad un regime che rispecchiasse, più largamente di quello che non sia risultato colle convenzioni approvate, il concetto di affidare le ferrovie alla industria privata. Tanto è ciò vero, che tutta la lotta sostenuta così lungamente in Parlamento nella discussione e prima ancora in seno alla Commissione, fu rivolta ad impedire più che fosse possibile che l'esercizio privato accettato in principio, diventasse, con eccessive disposizioni restrittive, un esercizio di Stato.

Siamo lieti che un parlamentare come l'on. Carmine abbia rivolti i suoi studi sull'importante argomento e più lieti ancora che egli escluda *a priori* la possibilità che si ritorni all'esercizio di Stato; « i risultati dei sette anni di esercizio provvisorio governativo — egli dice — precedenti al 1° luglio 1885; « che apparivano allora deplorabili si manifestarono « poi anche più disastrosi; cosicchè, se l'esperimento ci consigliava sino da allora a sostenere « questo sistema di esercizio, esso ci deve oggi « confortare anche maggiormente nella stessa decisione. »

E non insisteremo neppur noi su tale proposito giacchè, non ostante l'ostinazione di molti a chiedere la sempre crescente espansione delle funzioni dello Stato, riteniamo che non si troverebbe una maggioranza parlamentare che avesse il coraggio di ricondurci alla confusione che resse le ferrovie di Stato dal 1878 al 1885.

Esclude pure, l'on. Carmine la possibilità della « concessione intera », sia perchè ritiene non con-

veniente affidare le ferrovie a capitali stranieri, sia perchè dubita che se ne potrebbero avere abbastanza in Italia ed in ogni caso sarebbe dannoso distrarli dalle altre industrie. Ed anche questo punto ci sembra non domandi, per ora almeno, ampio svolgimento di dimostrazione, tanto sembra evidente la conclusione a cui necessariamente si deve venire.

Dove si ferma l'on. Carmine è all'altra ipotesi; quella che o colle attuali o con altre Società si proceda alla rinnovazione dei contratti di esercizio; e si domanda, appunto per questo, quali modificazioni sarebbe utile di esigere dai nuovi esercenti.

La risposta che l'on. Carmine dà al quesito propostosi è abbastanza semplice e si può dire consista in una semplificazione delle convenzioni; — egli crede che si debba:

1° sopprimere ogni differenza nel contributo allo Stato tra la rete principale e la secondaria;

2° togliere i tre fondi; quello per provvedere ai danni cagionati alle strade da forza maggiore; quello per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento; e quello per la rinnovazione al materiale rotabile reso inservibile dall'uso; accollando alle Società di provvedere esse stesse a queste tre specie di spese;

3° trasformare la Cassa per gli aumenti patrimoniali richiesti dall'aumento del traffico, in un contributo a cui provvedano lo Stato e le Società esercenti essendo tutti e due interessati al miglioramento delle linee;

4° cambiare la partecipazione al prodotto lordo in un canone, fisso corretto dalla partecipazione dello Stato nell'aumento del prodotto lordo oltre un determinato limite.

Fissati questi punti fondamentali « perchè lo Stato « possa ottenere in un nuovo appalto dell'esercizio « delle strade ferrate il canone più elevato possibile, « sarà d'uopo anche abolire tutte quelle antiquate « prescrizioni che obbligano le Società a mantenere « sistemi di esercizio eccessivamente ed inutilmente « costosi, e creare una condizione di cose che per « metta una notevole riduzione di spese. »

E qui l'on. Carmine citando alcuni degli autori che recentemente hanno scritto in proposito, viene alle seguenti conclusioni:

« Possiamo adunque ritenere abbastanza fondata l'opinione che colla applicazione del servizio economico alle linee di scarso traffico — vale a dire quasi tutte quelle appartenenti alle reti secondarie e non poche anche di quelle formanti le reti principali — attualmente esercitate dalle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, si potrebbe conseguire una diminuzione nelle relative spese di esercizio

¹⁾ Vedi *Riforma Sociale* del 15 settembre 1897.

corrispondente ad una somma intermedia fra quella valutata dai due autori sopracitati ¹⁾).

« Ci confermano in questa opinione anche i risultati di esperienze già fatte sopra larga scala all' estero, — continua l'on. Carmine — che si leggono in una relazione dettata, or fanno due anni, dall' Ing. Guido Paravicini a nome di una Commissione incaricata dal Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano, di esaminare l' attuale ordinamento ferroviario in Italia. Questi risultati eliminano anche la obiezione, che potrebbe essere avanzata, della disadattezza delle grosse Compagnie ad attivare il servizio economico. Per l' applicazione di questo servizio a singole linee o a singoli gruppi di linee potrebbero anche essere incaricate speciali società minori, promosse e legate alle società principali, e ciò pure secondo esempi che sono offerti da quelle esperienze.

« Senza dubbio occorrerà un periodo di tempo non tanto breve per poter passare dall' ordinamento uniforme attuale a quello vagheggiato, sia perchè le economie nelle spese di *personale* non si potranno ottenere, se non colla eliminazione naturale degli impiegati ed agenti che risulteranno esuberanti col nuovo ordinamento, sia perchè occorrerà una spesa di primo impianto per l' acquisto di nuovo *materiale*. »

Senza procedere oltre sugli altri punti trattati dall' on. Carmine sia sulle nuove costruzioni, sia sulle Casse pensioni, fermiamoci un momento ad esaminare quanto riguarda la separazione della rete principale dalla secondaria affidata questa a più esercenti, diversi dagli esercenti di quella.

Ricordiamo che in proposito l'on. Saracco aveva fatto degli studi ed aveva incoraggiato altri a farne, e, se non erriamo, anche l'on. Prinetti, almeno nel primo tempo in cui fu assunto al Ministero, accarezzava lo stesso concetto.

E certamente si presenta logica una riforma che separi completamente l' esercizio della rete principale, che deve badare al grande traffico, da quello della rete secondaria che deve pensare invece ad un servizio prettamente locale; ed appaga anche di più il proposito che le due forme di esercizio debbono essere fatte da differenti esercenti, perchè è umano che il personale a cui è affidato l' esercizio di linee appartenenti alla rete principale consideri inferiore quello addetto alle linee secondarie. E la fusione delle due classi di personale in una sola società, o determina delle rivalità e dei dualismi pericolosi, o determina una specie di fusione anche delle due forme di esercizio così che la rete principale risulta mal servita e non è abbastanza economicamente esercitata la rete secondaria.

Ma per raggiungere questo fine, che riteniamo costituisca la sola vera ed importante riforma possibile nel servizio ferroviario italiano, capace di dare non subito — come bene avverte l'on. Carmine — ma col tempo, dei risultati notevolissimi, occorre andar incontro a molte e gravi difficoltà, davanti alle quali temiamo assai che non sappia nè voglia cozzare un regime parlamentare fiacco e nello stesso tempo infrattendente come è il nostro.

È questo, del resto, un punto importante che ci riserviamo di trattare in un prossimo articolo.

¹⁾ L' Ing. A. Cottrau che ammette possibile una economia di 20 milioni, e l' Ing. Benedetti che la limita a 6 milioni.

Il Congresso delle « Trade Unions »

Il trentesimo congresso delle associazioni operaie inglesi ha avuto luogo quest' anno a Birmingham in un momento in cui lo sciopero dei meccanici richiama l' attenzione del pubblico che segue le questioni operaie sopra la più potente *trade union* che esista in Inghilterra. Il congresso di Birmingham paragonato con quello di trent'anni fa tenuto a Londra dimostrerebbe la grande importanza che hanno assunto nel mondo operaio inglese le unioni di operai esercenti il medesimo mestiere e l' evoluzione compiutasi nei loro metodi di condotta e nelle loro immediate tendenze. Più ancora però riescirebbe interessante l' esame dell' attitudine differente che le classi dirigenti, che il pubblico in generale è venuto assumendo a poco a poco di fronte ad esse, attitudine che se oggi non è di opposizione non è però sempre di simpatia anche fuori della fila degli intraprenditori.

Le funzioni difensive e offensive, che oltre quelle di previdenza, esercitano le *trade unions* pongono questi enti troppo spesso in aperta lotta con gl' intraprenditori, d'onde antagonismi, attriti e questioni che sopite oggi risorgono talvolta l' indomani. D'onde anche una difesa spesso esagerata e pertanto dannosa di quelli che sono ritenuti i propri diritti e infine, in chi si sente meno forte o non ha una lunga esperienza che valga a illuminarlo, l' inclinazione a invocare l' intervento della legge. Dimenticando questi e altri caratteri dell' ambiente, queste ed altre tendenze mal si giudicano le risoluzioni approvate dai Congressi delle *trade unions*.

Or bene a Birmingham in sostanza ha trionfato lo spirito esagerato della difesa e certi principi vaghi che dopo la formazione del nuovo *unionismo* cercano di guadagnar terreno, ma in realtà sono sempre allo stesso punto. Vogliamo alludere al voto favorevole alla nazionalizzazione di certi mezzi di produzione, che ormai è stato approvato più volte, più quasi come omaggio a certe associazioni che come desiderio veramente sentito.

Però ciò che va notato come caratteristica principale del congresso del Birmingham è il fatto che esso è rimasto propriamente sul terreno economico e non ha ceduto alla illusione politico-socialista che in altri momenti e specialmente tra il 1889 e il 1892 trascinaron le unioni di mestiere sul terreno politico-elettorale. Le *trade unions* ora vogliono restare quali la loro natura e gli scopi che si propongono di raggiungere esigono, cioè associazioni che devono soprattutto darsi pensiero delle condizioni degli operai formanti le Unioni. E in un' epoca storica nella quale il socialismo si è proposto come fine pratico immediato la conquista dei poteri pubblici, non è un fatto di poca importanza questa fedeltà al programma prettamente economico, che guidò le prime Unioni e le condusse gradatamente a una potenza non comune.

Il nuovo unionismo, ossia le associazioni formate tra gli operai comuni e specialmente tra quelli che lavorano nei *docks*, parve trascinare l' unionismo inglese verso il socialismo, ma fu cosa di breve durata, il buon senso inglese avendo visto presto l' illusione e il pericolo che in quel moto verso il socialismo si celava.

Ebbero poi notevole efficacia a liberare l'unionismo dai politicanti due mozioni votate al congresso di Cardiff; per le quali veniva proclamato che non potevano essere eletti membri del Congresso che veri operai, i quali lavorassero realmente in un dato mestiere e i voti dei delegati erano stabiliti in proporzione esatta al numero di individui da essi rappresentanti. Si è veduto così alcuni che dominavano nei passati Congressi e tentavano di trascinare gli unionisti verso il socialismo tramutati in semplici spettatori perdere ogni influenza; della qual cosa si avvantaggiarono i veri interessi dei lavoratori.

A Birmingham, come nei precedenti Congressi, numerose furono le deliberazioni adottate e l'indicare tutte sarebbe per noi superfluo; ci limiteremo quindi a notarne alcune di maggior interesse.

Il terreno pratico sul quale il presidente Stevens aveva portato la discussione del congresso delle « Trade Unions » non è stato abbandonato che momentaneamente. È confortante di vedere come il buon senso dei delegati delle Società operaie dell'Inghilterra, sia alieno da quel dogmatismo che nasconde l'assenza del pensiero proprio e di cui danno così spesso prova gli operai di altri paesi, quando sono chiamati a discutere dei propri interessi e li perdono di vista per ripetere le frasi allisonanti, imparate a mente, e che non rispondono a nessuna idea suggerita da un sentimento un tantino elevato.

Dopo aver inviato un saluto di simpatia agli scioperanti meccanici, che lottano per le otto ore di lavoro, il Congresso passò alla discussione della proposta sulle otto ore con la quale davasi incarico al Comitato parlamentare delle « Trade Unions » di preparare in quel senso un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

Pare strano, ma la proposta delle otto ore trova fieri oppositori nei delegati dei minatori del Northumberland. Nonostante fu votata dai rappresentanti di 925,000 operai, mentre ebbe il voto contrario di quelli di 141,000.

Dopo questa votazione, si passò alla discussione della proposta di abolire le ore di lavoro straordinario, che sono una delle ragioni dello sciopero attuale dei meccanici, ma avendo uno dei delegati osservato che le otto ore di lavoro implicavano la soppressione del lavoro straordinario, si cessò su quell'argomento ogni discussione, passando ad esaminare l'altra proposta, che voleva che i ragazzi al disotto dei 15 anni non fossero ammessi nelle fabbriche, e che a quelli al disotto di 18 fosse impedito il lavoro notturno, proposta presentata e svolta dal socialista Curran.

Contro essa protestarono vivamente i rappresentanti dell'industria tessile del Lancashire, dicendo che nelle loro fabbriche vi è bisogno di ragazzi al disotto dei 15 anni, perchè è soltanto dall'infanzia che si possono educare gli operai. Queste parole fecero nascere un tumulto e una vera indignazione. La proposta di Curran fu approvata con 595,000, voti contro 274,000, che provano come molti operai si ribellino al pensiero di vedere esclusi dalle fabbriche i loro figli, i quali sono d'aiuto alla famiglia col loro salario.

Il M. c Carthy propose quindi che il cosiddetto *Conspiracy Act*, che è quella legge che colpisce gli scioperanti, fosse emendato dal Parlamento, nel senso che in esso venissero chiaramente formulati i diritti degli operai, e che i padroni fossero puniti come gli

operai quando costringono altri padroni od Associazioni di padroni a licenziare operai. Questa risoluzione, di carattere assolutamente battagliero, venne accettata senza discussione, come l'altra, che tutte le opere pubbliche passino in mano dello Stato.

L'approvazione di queste due risoluzioni di carattere socialista, senza discussione, non prova già che il Congresso divida quelle idee, ma che l'operaio inglese, che è intelligente per il suo mestiere, non capisce le cose estranee ad esso, e le accetta talvolta senza calcolarne le conseguenze.

Tanto è vero che neppure i socialisti s'illudono sul carattere del Congresso, ed il Tom Mann e il Curran, in una riunione tenuta a Londra in questi giorni, lo hanno definito: « L'assemblea dei testimoni. » È vero che il Mann ha aggiunto che i padroni, con le loro severità, fanno scuola al socialismo, e che fra due anni il Congresso delle « Trade Unions » sarà puramente socialista, ma questa è più una bravata che una cosa seria.

Lo ripetiamo, nonostante quella risoluzione sul *Conspiracy Act*, l'operaio inglese non vede altro che quello che direttamente lo interessa e non vuol saperne di socialismo, e tanto meno d'internazionalismo. Questa parola lo turba, tant'è vero che, appena è stato proposto di creare una Dieta internazionale delle Società operaie, il Congresso l'ha respinto con 317,145 voti contro 282,071, benchè i socialisti si fossero sgolati a propugnarne la necessità.

Fu anche approvato di incaricare la stessa Commissione di nominare una Deputazione che dovrà presentarsi al Presidente del Consiglio dei ministri per domandare al Governo che gli impiegati dello Stato siano messi, per quanto ha attinenza alle Trade-Unions, sullo stesso piede degli operai liberi, e che sia data una maggiore estensione al dipartimento dei lavori pubblici.

Il Consiglio ha respinto, con una forte maggioranza, la proposta tendente a stabilire che dei fondi speciali venissero messi a disposizione del deputato incaricato di difendere gli interessi della classe lavoratrice, astrazione fatta da ogni questione politica. In fine, è stato annunciato che la Commissione parlamentare aveva pubblicato un appello in favore dei meccanici in sciopero.

Assistevano al Congresso 380 delegati che rappresentavano poco meno di 4 milione e mezzo di operai.

CONTRIBUTO ALLA QUESTIONE DEGL'INFORTUNI DEL LAVORO 1)

Importa pertanto fare una distinzione fra gl'infortunati fortuiti. Vi sono degl'infortunati, e sono i più, che sono causati dalle macchine, dagli apparecchi industriali ed hanno ragione nell'insufficienza della tecnica, dell'arte, della scienza; ma ve ne sono altri, che capitano sulla fabbrica come potrebbero capitare in qualunque altro luogo, che possono colpire il lavoratore di una industria come quello di un'altra, anzi come qualunque altro uomo non lavoratore. È dunque il dipendere o no degli infortunati fortuiti dalla natura dell'industria ciò che segna il criterio di-

1) Continuazione vedi il numero 1219.

stintivo. Ed è evidente per le considerazioni già svolte che soltanto il peso di quelli inerenti all'industria può formare elemento del costo di produzione.

Se l'operaia, che lavora al telaio, si ferisce, qualunque i telai siano muniti dei perfezionamenti finora conosciuti, egli è perchè ancora non si è riusciti a costruire dei telai completamente sicuri: coloro, che, ciò non ostante, desiderano e domandano i prodotti della industria tessile devono pagare, come elemento del prezzo dei medesimi, i danni di quella insufficienza.

Ma, se un fulmine cade sulla fabbrica e uccide l'operaio, sebbene la fabbrica sia munita di parafulmini (se non lo fosse, si tratterebbe di un infortunio derivante da negligenza) e sebbene l'industria in essa esercitata non abbia nulla che possa in special modo attirare il fulmine, l'infortunio non è più dipendente dall'industria e l'onere dei suoi danni non può più costituire un elemento del costo di produzione.

Manca qui il vincolo, che lega l'infortunio all'industria. Se l'industria del tessere non esistesse, se cioè la società sopportasse il sacrificio di non soddisfare il corrispondente bisogno, i telai non ferirebbero i lavoratori, come, se gli uomini sapessero fare a meno dei prodotti delle miniere, il gas precipitando non ucciderebbe intere squadre di operai. Invece, anche se l'industria non esistesse, i fulmini cadrebbero egualmente. Non si tratta di forze naturali, con cui ci si mette volontariamente in contatto per un dato lavoro, e gli effetti perniciosi delle quali si risentono solo perchè c'è il bisogno di un dato prodotto e quindi devono essere risarciti da coloro, che questo prodotto domandano. Si tratta di forze naturali, agli effetti delle quali gli uomini sarebbero esposti anche se non avessero bisogno di lavorare e di produrre.

Il fulmine colpisce il lavoratore perchè è uomo. Il gas lo asfissia perchè è un lavoratore. Il fulmine cade sulla fabbrica come può cadere in qualunque altro luogo; e se uccide l'operaio, l'uccide *mentre* tesse, non *perchè* tesse. Il telaio invece ferisce l'uomo perchè è tessitore.

Il fulmine dunque ed infortuni consimili non sono infortuni del lavoro. Non solo la fabbrica o l'officina, ma nessuna casa, nessun individuo può ritenersi libero dai pericoli del fulmine oggi che mezzi sicuri per evitare tali pericoli non sono stati ancora inventati. Non è dunque giusto che i consumatori dei prodotti di una data industria sopportino, come elemento del prezzo, il peso d'infortuni che, se hanno colpiti i lavoratori di quell'industria, non dipendevano però dalla natura e dall'insufficiente perfezionamento tecnico dell'industria medesima.

Non sono questi infortuni oneri dell'industria, ma dell'umanità intera. Perciò: o li sopporti chi ne fu ciecamente colpito come uomo, o meglio tutti gli uomini, che sono esposti a simili pericoli, se ne dividano il peso. È quello che accade oggi in parte con quell'istituto meraviglioso che chiamasi assicurazione. Fatta la media annuale dei danni derivanti da quegli infortuni, che colpiscono l'uomo, solo perchè tale, e divisa la media per il numero degli uomini, risulta una frazione certo minima: l'ideale sarebbe che ciascun uomo avesse iscritta nel passivo del suo bilancio questa frazione.

Quando poi l'uomo si fa consumatore, allora egli deve pagare, e precisamente come elemento del prezzo del prodotto che consuma, un'altra quota,

quella derivante dal ripartire fra i consumatori, a seconda della quantità del prodotto da ciascuno consumata, la spesa necessaria a risarcire i danni degli infortuni inerenti all'industria a cui quel prodotto appartiene.

Ed ora, ammesso che il peso, non già di qualunque infortunio fortuito, ma degli infortuni fortuiti inerenti all'industria e dipendenti dalla natura e dalle condizioni di essa, debba essere un elemento del costo di produzione, rimane a vedere come possano gli operai essere effettivamente risarciti.

L'imprenditore è il gestore dei consumatori in quanto provvede ai loro bisogni; dev'esserlo egualmente per provvedere agli obblighi, alle spese relative a quei bisogni. È l'imprenditore, che vende i prodotti e a cui direttamente o indirettamente i consumatori pagano il prezzo. È lui dunque, che deve anticipare al lavoratore colpito da infortunio fortuito quell'indennizzo, di cui poi egli si rimborserà col prezzo dei prodotti. L'obbligo dell'imprenditore come tale è dunque solo un obbligo di anticipazione e vedremo poi in che forma lieve questa anticipazione dovrebbe attuarsi. Egli parteciperà invece effettivamente all'onere degli infortuni fortuiti come consumatore; ma come consumatore vi partecipa lo stesso operaio.

Ma è evidente che, mentre una fabbrica A di una data industria è funestata in un anno da 20 infortuni inerenti all'industria stessa, può darsi che un'altra fabbrica B della stessa industria rimanga libera o sia colpita da un numero d'infortuni ben minore. E allora, se le spese degli infortuni devono gravare sul prezzo dei prodotti, i prodotti della fabbrica A costeranno assai più di quelli della fabbrica B e quindi nella generale concorrenza sarà fatta ai primi una condizione ben inferiore a quella dei secondi. Ciò costituisce una perdita per l'imprenditore della fabbrica A. E non è giusto: i diversi produttori di una medesima industria devono vincere o perdere, rimanere superiori od inferiori nella concorrenza, in dipendenza di congenite od acquisite qualità tecniche, intellettuali, o economiche, proprie di ciascuno, che permettano loro di meglio accontentare i consumatori, ma non in dipendenza di fatti casuali, i quali hanno colpito uno mentre potevano colpire anche tutti gli altri; ai quali tutti sono esposti perchè inerenti all'industria medesima che esercitano, ed il peso dei quali non essi imprenditori ma i consumatori tutti devono sopportare.

Unico è il mezzo per attuare questo riversamento delle spese necessarie a risarcire i danni degli infortuni inerenti all'industria sui consumatori senza danno degli imprenditori: l'assicurazione.

Tutti i produttori di una medesima industria dovrebbero unirsi. Da uomini esperti e pratici quali sono, dovrebbero esaminare le cause che, relativamente all'insufficienza della tecnica e del sapere industriale, possono dar luogo nella loro industria ad infortuni; studiare coi dati dell'esperienza individuale e della statistica, alla quale essi stessi potrebbero dare un vitale impulso, la frequenza e la gravità degli infortuni fortuiti alla loro industria inerenti; calcolare poi presso a poco l'annua spesa che il risarcimento di tali infortuni richiede; costituire quindi un'associazione di mutua assicurazione (V. art. 259 e segg. del nostro Cod. Comm.), stabilendo la quota individuale da pagarsi in proporzione alla vastità dell'impresa di ciascuno, cioè al

numero dei lavoratori impiegati ed esposti agl' infortuni, e quindi anche alla quantità dei prodotti.

L'Associazione, che dovrebbe essere amministrata nel modo più semplice possibile, risarcirebbe il lavoratore colpito da infortunio dei danni risentiti. I produttori inscriverebbero tutti regolarmente nel loro bilancio la quota che loro tocca. In tal modo la spesa per il risarcimento dei danni, regolata come sopra abbiamo accennato, graverebbe proporzionalmente su tutte le imprese e potrebbe allora riversarsi uniformemente su tutte le unità di prodotto; il costo delle quali si alzerebbe di una frazione eguale. Le condizioni di ciascun produttore nella concorrenza cogli altri rimarrebbero inalterate ed il consumatore non potrebbe per ciò preferire l'uno all'altro.

Il vantaggio di un tale sistema è evidente. Si attua così il giusto principio che i consumatori e non altri devono sopportare l'onere derivante dagli infortuni inerenti all'industria, di cui demandano e consumano i prodotti. Gli imprenditori non possono più disconoscere non dirò i bisogni ma i diritti degli operai. Tutto, il loro onere in proposito agli infortuni inerenti all'industria, consiste in un'anticipazione. E non è onere grave. Si tratta di una spesa di produzione come quella degli attrezzi, delle macchine, dei salari. E vero che, se non vende i prodotti, non si rimborsa di quella quota anticipata; ma, se non vende i prodotti, non si rimborsa neppure delle spese delle macchine, della materia prima e dei salari, che pur ha anticipate e che, nessuno ne dubita, sono a carico dei consumatori e costituiscono elementi del costo di produzione.

D'altra parte sarebbe facile il dimostrare che l'aggravio pesante su ciascun consumatore sarebbe lieve. Certo i consumatori dei prodotti di una data industria non rinunzieranno alla soddisfazione del bisogno relativo a quella industria per l'aumento del costo dei prodotti derivante dalla nuova spesa e non ricorreranno per ciò, dato che sia possibile, a succedanei. Del resto, anche se ciò avvenisse, non sarebbe un argomento contro la giustezza della nostra teoria, poichè non è equo che, per rendere accessibili i prezzi di un prodotto ai molti, debbano alcuni pochi, gli operai, sopportare da soli interamente una delle spese di produzione, pagandola coll'integrità della salute e della vita. Se col nuovo elemento il costo dei prodotti divenisse troppo alto e i consumatori lo abbandonassero, ciò vorrebbe soltanto dire che essi non possono ancora permettersi quella soddisfazione e che finora l'hanno potuta ottenere perchè la spesa necessaria a produrla era mal ripartita.

Ma, siccome il danno dell'industria sarebbe anche un danno degli stessi lavoratori, che dovrebbero sobbarcarsi ai pericoli e alle ansie del mutare occupazione, così, pur ammesso che in linea di giustizia il risarcimento dovrebbe esattamente equivalere al danno patito, si potrebbe, transitoriamente, stabilire indennità limitate inferiori al danno, a seconda dei casi, sempre però maggiori di quelle concesse dai vari progetti presentati negli ultimi tempi alle assemblee legislative.

(Continua).

L'ASSISTENZA ALL'EMIGRAZIONE IN INGHILTERRA

La tutela legislativa esercitata dallo Stato a favore della emigrazione, già lo notammo, non può risolvere che in piccola parte la questione che sorge dal fatto stesso del movimento emigratorio di masse di persone generalmente poco o punto istruite e provviste di mezzi sufficienti il più spesso pel solo viaggio. Occorre che alla tutela legislativa si accoppi l'assistenza privata, la quale può assumere forme più o meno filantropiche e può essere praticata in modi varii, perchè svariati sono i bisogni degli emigranti. In Inghilterra noi possiamo trovare come ha mostrato il Rathgen, che a favore dell'emigrazione, con l'intento cioè di assisterla e di darle una organizzazione, agisce non solo la beneficenza privata, ma anche le stesse associazioni operaie e in certa misura la legislazione sui poveri. Il primo posto per altro spetta alla beneficenza colle sue molteplici istituzioni alcune di carattere speciale ed altre con fini d'ordine generale e poichè intorno ad essa ci dovremo estendere un po' a lungo, esaminiamo dapprima ciò che fanno le società operaie pei loro membri che emigrano e la carità legale o meglio le istituzioni che son chiamate ad esercitarla, per quei poveri che son disposti ad emigrare.

Una delle prime forme di assistenza fra gli operai, nei riguardi dell'emigrazione in Inghilterra, fu quella delle società di emigrazione concluse tra gli stessi operai principalmente allo scopo di metter da parte il denaro occorrente pel viaggio. Dopo il 1840 nella Scozia se ne trovavano parecchie di coteste associazioni; e nel 1843 oltre un migliaio di emigranti andarono nel Canada con questo mezzo. Ma poi tali associazioni declinarono ed ora per quanto può conoscersi non sembra abbiano alcuna importanza. Invece contribuirono con una certa continuità ad assistere talvolta a stimolare la emigrazione le associazioni operaie dette unioni di mestiere o *Trade unions*, le quali vi furono indotte principalmente dall'idea di attenuare le offerte sovrabbondanti di lavoro nella madre patria per mezzo della emigrazione. I capi più istruiti delle unioni di mestiere avevano accettata, scrivono i coniugi Webb nella loro *History of Trade unionism* (pag. 183) l'assioma economico che i salari dovevano inevitabilmente dipendere dal rapporto tra la domanda e l'offerta in ogni particolare classe di lavoro. Pareva loro una inferenza evidente che il solo mezzo in loro potere per mantenere o migliorare la loro condizione fosse quello di diminuirne l'offerta. Per conseguenza vediamo la condanna degli scioperi unita all'insistenza con cui si chiede la limitazione del numero degli apprendisti, l'abolizione delle ore supplementari e la riunione di un fondo per l'emigrazione. Le casse per l'emigrazione cominciano infatti a comparire nei rapporti delle *Trade unions* verso il 1843 e durante i trent'anni successivi i bilanci delle società più importanti contengono delle iscrizioni rilevanti per l'emigrazione dei loro soci. Il prospetto delle spese pubblicato nel rapporto annuale dei fonditori in ferro, dimostra ad esempio che tra il 1855 e il 1874 furono spese per questo titolo 4712 sterline. Presso l'unione dei falegnami il sussidio per l'emigrazione durò fino al 1886, nel quale anno fu abolito dal Consiglio generale, perchè i membri resi-

denti negli Stati Uniti e nelle Colonie si opposero energicamente all'impiego di quei fondi. Ma fu tra il 1850 e il 1860 che il fondo per l'emigrazione fu maggiormente in favore, come parte integrante della politica *trade-unionista*. Le *trade-unions* degli Stati Uniti e dell'Australia indirizzarono vigorose proteste ai funzionari delle associazioni operaie inglesi e questo fatto cooperò con la fine del « gold rush » e col cambiamento d'opinione nel mondo unionista per determinare l'abbandono di quella politica. Si vide cioè che le poche migliaia di lire che potevano essere impiegate allo scopo dell'emigrazione non avevano alcuna influenza palese sulla diminuzione della eccedenza di lavoro. Inoltre erano i membri vigorosi ed energici che domandavano il sussidio pel viaggio, mentre i disoccupati abituali se erano indotti a partire, ricomparivano poscia invariabilmente alla sede sociale dopo un breve viaggio fatto a spese della società.

Oggi, adunque, sia per le rimostranze delle Unioni di mestiere delle colonie, sia per la scarsa fiducia nella efficacia che possono avere sulla offerta di lavoro, i sussidi per emigrare sono divenuti assai rari. I casi in cui l'*emigration benefit* è ancora concesso sono quelli in cui si tratta di persone che in causa dei conflitti industriali non possono trovare lavoro, si tratta allora delle così dette « vittime » dei conflitti, alle quali le unioni dovrebbero ad ogni modo provvedere. Il Burnett riteneva pertanto che si potesse ammettere l'assistenza come un risarcimento per la rinuncia a tutte le domande del socio verso l'unione; perciò il sussidio deve essere graduato secondo la durata dell'aggregazione all'unione di mestiere e deve stare fra tre e dieci sterline come presso i compositori tipografi di Londra.

Il numero delle Unioni che hanno speso e spendono somme di qualche importanza per l'emigrazione dei loro membri non è grande. Il manuale n. 12 dell'*Emigrants' Information Office*, pubblicato con la data dell'aprile 1897, cita (pag. 41) 37 Unioni che in date occasioni hanno concesso sussidi; per due di esse non si può stabilire la somma spesa essendo confusa con altri sussidi, per 19 unioni essa rimane inferiore a 100 sterline, per 8 sta fra 107 e 157 sterline, per altre 8 supera le 1000 sterline raggiungendo fino le 6602 sterline, spese in 29 anni dai compositori tipografi di Londra⁴⁾.

L'azione delle associazioni operaie non si restringe però a sostenere le spese pel viaggio dei soci che emigrano; esse danno loro notizie sul mercato del lavoro in America e nelle colonie, e nel caso che ivi vi sia ricerca di lavoratori, danno loro raccomandazioni per le unioni operaie di quei paesi. E senza esagerare la importanza di quest'assistenza all'emigrazione è tuttavia degno di nota il fatto che non si trascura, data l'occasione, di agevolare ai propri soci l'impiego nei paesi coloniali e d'America, considerando l'emigrazione un espediente per attenuare gli squilibri tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Quanto all'assistenza ai poveri affinché possano

emigrare essa è contemplata dalle leggi intorno alla carità legale (*poor law*) sia riguardo all'Inghilterra e al Galles, che per l'Irlanda. In Inghilterra la legge sui poveri del 1834 contiene la disposizione che autorizza a prelevare sui contribuenti per la tassa dei poveri, una somma eguale alla metà del contributo annuale risultante dalla media degli ultimi tre anni per far fronte alle spese di assistenza richieste dalla emigrazione di poveri che sono domiciliati nella parrocchia. Però dapprima i contribuenti dovevano deliberare insieme cotesta spesa, poi nel 1849 questa deliberazione fu abolita nei casi in cui la somma da spendere per ogni persona non superasse le 10 sterline, limitazione che fu successivamente tolta di fatto con una legge del 1863. Sicché presentemente i *boards of guardians*, ossia gli uffici dei guardiani che sono incaricati della esecuzione della *poor law*, possono assistere quanti poveri credono affinché emigrino, ma con una restrizione importante esplicitamente dichiarata nella legge del 1871 che organizza l'ufficio del governo locale in ogni caso, cioè, l'assistenza dev'essere approvata dal *Local Government Board*, il quale ad esempio non dà mai il permesso di sovvenire poveri che vogliono emigrare agli Stati Uniti, dove per la legge del 1882 è vietato lo sbarco agli emigranti poveri assistiti.

In realtà di queste disposizioni è stato fatto un uso assai limitato. Dal 1836 al 1846 le parrocchie hanno assistito 14,000 persone; la cifra massima è stata raggiunta nel 1832 con 3271 persone; dopo d'allora l'assistenza di quella specie andò scemando, tanto che nel 1878 soltanto 23 persone ebbero il soccorso in parola e se negli ultimi anni la cifra andò aumentando, rimane però sempre rispetto al numero totale degli emigranti, di entità quasi trascurabile. Infatti dal 1879 al 1883 furono soccorse 717 persone, dal 1884 al 1888, 2600 (di cui 1547 fanciulli) e dal 1889 al 1893, 2123 (di cui 1781 fanciulli). Nel 1894 furono assistite 344 persone, di cui 299 fanciulli, con una spesa di 3879 sterline. Se non si tien conto dei fanciulli si trova in conclusione che nel 1891-94 gli emigranti adulti assistiti dagli uffici dei guardiani furono rispettivamente 43, 59, 38 e 45. Bastano questi numeri per chiarire che ormai col tramite della legislazione sui poveri, l'emigrazione inglese non riceve più un'assistenza veramente importante.

Di maggiore efficacia sono state le disposizioni intorno alla emigrazione dei ragazzi poveri. Le prime datano dal 1850 e in base ad esse i guardiani potevano spedire a spese dei contribuenti, i poveri orfani e ragazzi abbandonati di età inferiore ai 16 anni, senza domicilio determinato o sconosciuto che fossero a carico della parrocchia purché si intende, i giovani emigranti acconsentissero dinanzi ai giudici riuniti in *petty sessions* a espatriare. Questo si verificò abbastanza frequentemente riguardo ad una Colonia inglese, cioè al Canada. Ma l'aumento che si ebbe nell'invio di ragazzi poveri al Canada, per opera di Società filantropiche, ed i dubbi sorti intorno alla sorte futura di quei giovani emigranti costrinsero il *Local government board* a dare disposizioni dirette a rendere migliore costo elemento della emigrazione inglese, che allo stesso Canada non pareva sempre desiderabile. Fu prescritto che prima di emigrare, i ragazzi dovessero avere almeno sei mesi di scuola o nella casa di lavoro o alla scuola elementare, oppure in certe

⁴⁾ Fra queste unioni di mestiere ce n'è una di lavoratori agricoli, perchè come già nel 1850 gli operai videro nell'emigrazione un mezzo per migliorare la loro condizione, così i lavoratori agricoli nel 1870 cercarono con l'emigrazione di elevarsi economicamente; la *National Union* fondata dall'Arch, diede solo nel 1874-75, 3367 st. per l'emigrazione.

scuole autorizzate (*certified industrial and training schools*) dall'ufficio del governo locale. I ragazzi prima di partire devono essere sottoposti a una visita medica. Altre norme sono stabilite sia dal Governo inglese, che da quello del Canada, per avere tutte le garanzie necessarie circa le persone alle quali vengono affidati i ragazzi che emigrano. Nel 1895 l'ufficio del governo locale autorizzò i guardiani dei poveri a inviare al Canada 246 ragazzi orfani o abbandonati con una spesa di sterl. 2917; nello stesso anno gli emigranti adulti assistiti dai guardiani furono soltanto 46, con una spesa di sterline 237.

Anche in Irlanda i *boards of guardians* od uffici dei guardiani sono autorizzati per varie leggi, ma specialmente per quella del 1849, ad assistere persone povere che intendono di emigrare, e senza riferire qui disposizioni nella sostanza poco dissimili da quelle applicate in Inghilterra noteremo che dal 1849 al 25 marzo 1896 vennero assistite dagli uffici dei guardiani 44393 persone di cui 5,767 erano uomini, 20,740 donne e 17,886 fanciulli al disotto di 15 anni. La spesa totale fu di 160,745 sterline. Il maggior numero di persone assistite dagli organi della carità legale si ebbe in Irlanda nel periodo 1852-55; poi esso oscillò notevolmente, ma si ridusse a una cifra esigua nel 1895-96, essendo stato di sole 96 persone.

In Irlanda poi più volte furono messe a disposizione di Commissioni speciali somme più o meno importanti per agevolare l'emigrazione. Così, per sfollare certe località e popolarne altre, determinando emigrazioni interne ed emigrazioni all'estero, la legge del 1891 che ebbe in mira di rendere più facile l'acquisto delle terre (*Purchase of land act*) autorizzò l'ufficio dei distretti pletorici (*Congested districts board*) a spendere determinate somme per assistere gli emigranti. Ancora, leggi che ora non sono più in vigore, ebbero fra gli altri uno scopo analogo di assistenza all'emigrazione. Così, ad esempio, la legge sugli arretrati dei fitti (*Arrears of rent act*) del 1882, mise a disposizione dei guardiani dei poveri 150,000 sterline che in gran parte furono utilizzate per l'invio di altre 24,000 persone. Ma ormai anche in Irlanda questo modo di assistenza è ridotto a termini quasi insignificanti.

Nella Scozia, l'amministrazione dei poveri non ha le attribuzioni che abbiamo veduto spettarle in Inghilterra in materia di emigrazione; però nei riguardi dei Highlands e delle isole fin dal 1851 furono adottate alcune disposizioni tendenti a facilitare la emigrazione dei poveri da quelle località; ma da un pezzo queste norme non sono più in vigore.

Tanto in Inghilterra che nella Scozia in virtù delle leggi del 1888 per la prima e del 1889 per la seconda i Consigli di Contea hanno la facoltà, date certe condizioni, di contrarre prestiti per fare anticipazioni a persone o corpi morali che si propongono fini riguardanti l'emigrazione e la colonizzazione. Ma finora non si ha esempio di un Consiglio di Contea che abbia fatto prestiti per questi motivi.

Il manuale dell'Ufficio d'informazioni per gli emigranti, che da tutte le disposizioni di legge concernenti l'assistenza alla emigrazione, nota che fatta eccezione di quelle relative ai fanciulli, le altre non sono molto applicate, sebbene in molti casi, aggiunge il compilatore, sarebbe economico di farlo e benefico alle parti interessate. Ma esse non dovrebbero mai

essere applicate per promuovere la emigrazione di persone non accettabili (*undesirable*) e riconosce che le Colonie hanno ragione di opporsi allo sbarco di tali persone.

Noi possiamo ad ogni modo concludere, che in Inghilterra il legislatore non si è limitato a organizzare la tutela degli emigranti, specie durante il viaggio, ma ha cercato di assistere i poveri intenzionati ad espatriare; il risultato fu quale doveva essere, data l'indole di cotesta emigrazione; la contrarietà dei paesi nei quali gli emigranti assistiti dall'amministrazione dei poveri si recavano, a ricevere persone prive di mezzi e di istruzione, e la stessa contrarietà dei poveri soccorsi dagli uffici dei guardiani ad emigrare concorsero a mantenere entro limiti assai ristretti cotesta emigrazione e a renderla sempre meno importante. D'altra parte l'assistenza in parola si innesta sulla carità legale e poichè questa è già per sè un soccorso non trascurabile per i poveri, si comprende che in essi abbia a essere debole lo stimolo ad approfittare dell'assistenza per l'emigrazione.

R. D. V.

Rivista Bibliografica

M. R. Maltbie. — *English local government of to-day. A study of the relations of central and local government.* — Nuova York, 1897, pag. 296.

Questo nuovo fascicolo degli Studi di storia, economia e diritto pubblico, editi dalla Facoltà di Scienze Politiche della Università « Columbia » di Nuova York è un esame accurato e chiaro dello svolgimento storico e dello stato attuale del governo locale in Inghilterra, nonchè dei risultati effettivi che quel sistema di governo ha dato. Ma l'Autore ha avuto in vista principalmente il sistema di controllo amministrativo centrale applicato in quel paese e sotto questo aspetto il suo libro riesce di particolare interesse per tutti i paesi dove si tenta, attraverso difficoltà più o meno gravi, di sostituire all'accenramento il decentramento. Però il Governo locale inglese è imperniato su un sistema amministrativo che non trova riscontro in alcun altro paese e quindi se lo studio delle istituzioni inglesi è sommamente utile e interessante, bisogna pur aggiungere che non offre molto materiale utilizzabile per gli altri Stati. Comunque sia di ciò, la monografia del dr. Maltbie viene in un momento assai opportuno. Essa tratta in nove capitoli del problema del sindacato centrale sui corpi locali, dell'amministrazione della legge sui poveri, dell'igiene pubblica nei riguardi del governo locale, della polizia, dell'istruzione elementare, della finanza locale, della verifica dei conti da parte della autorità centrale, della legislazione speciale e da ultimo espone la teoria del fondamento amministrativo centrale. L'Autore crede di potere stabilire che il sindacato sui corpi locali è considerevolmente cresciuto di intensità e di estensione in Inghilterra senza però che l'autonomia locale sia menomata; è quindi del maggior interesse di conoscere se e come fu possibile la conciliazione di quei due fatti nella vita amministrativa sociale dell'Inghilterra.

Dr. Naum Reichesberg. — *Der berühmte Statistiker Adolf Quételet. — Sein Leben und sein Wirken. — Eine biographische Skizze.* — Bern, Stämpfli e C., 1896, pag. 142.

Idem. — *Die Arbeiterfrage einst und jetzt. Ein akademischer Vortrag.* — Leipzig, Wigand, 1897, p. 55.

Il Quételet meritava uno studio completo e profondo delle sue opere e delle sue dottrine, e non un semplice schizzo biografico, quale ci ha dato il prof. Reichesberg; ma poichè le opere un po' voluminose sono poco lette, questo modesto scritto può dirsi opportunissimo e utile per far conoscere alla generalità degli studiosi della statistica la simpatica personalità del celebre statistico belga. L'Autore segue accuratamente lo sviluppo della carriera scientifica del Quételet, ci fa conoscere le sue idee sulle principali questioni di cui si è occupato l'autore della Fisica Sociale, e rende conto dei suoi lavori statistici.

La narrazione è fatta in modo semplice e chiaro e da essa risulta luminosamente la versatilità dello ingegno di Quételet, che fu fisico, matematico, astronomo e statista a un tempo, distinguendosi però specialmente nel campo della statistica.

— Nella conferenza o lettura sulla questione operaia in passato ed ora, il Reichesberg ha esposto assai bene le condizioni del lavoro nell'antica Grecia, in Roma, nel Medio-Evo e nell'età moderna per rilevare i caratteri differenziali che in quelle varie epoche ebbe a presentare la questione operaia. Naturalmente sono cenni sintetici, quali possono darsi in una conferenza, ma il lettore riesce a farsi un concetto generale abbastanza preciso dello stato del lavoro in quei vari momenti storici ed ottiene così un'idea dei modi vari con cui si presentò la questione operaia attraverso la storia.

UNA NUOVA RIVISTA

Nella prima metà del prossimo ottobre uscirà in Firenze una nuova Rivista col titolo « *Il Proprietario* » della quale ben volentieri pubblichiamo il programma, raccomandandola ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento annuo è di L. 6.00 (sei) ma per gli abbonati dell'*Economista* è di L. 4.00 (quattro).

Ecco il programma:

« Il *Proprietario* ha per scopo principale di illuminare i proprietari, ed in specie quelli di beni immobili, nell'esercizio dei loro diritti e interessi, di guidarli nella difesa di questi, assistendoli anche, ove occorra, nelle contese, che per tal causa avessero col Fisco e cogli altri privati. Non è un organo politico nè appartiene ad un qualsiasi partito.

« *Parte generale.* — Il periodico in brevi, ma compendiosi articoli, conterrà l'analisi spassionata degli avvenimenti attuali più direttamente interessanti la proprietà e insieme lo studio dei problemi più gravi di cui per tali avvenimenti s'impone la soluzione; mirerà a chiarire punti controversi dell'economia e del diritto; combatterà pregiudizi; ecciterà a respingere abusi ed a salvare i diritti dall'effetto di negligenze inveterate.

« Le molteplici questioni economiche intorno alla proprietà in generale, alle varie forme di proprietà immobiliare, ai vantaggi e agli inconvenienti della piccola e della grande proprietà, ai tributi in genere e in specie a quelli fondiari, ai prezzi delle derrate alimentari, alle vie di comunicazione, allo stato dei mercati, agli sbocchi dei prodotti, al credito fondiario ed agrario ecc., ecc.; le varie questioni giuridiche intorno all'estensione e comprensione del diritto di proprietà, ai beni ecclesiastici, all'imposte e loro riscossione, all'espropriazione forzata per utilità pubblica, alla comunione, alle limitazioni della proprietà, sia contenute nel codice civile che in leggi speciali, alle servitù vere e proprie sia stabilite dalla legge che dal fatto dell'uomo, ai consorzi per l'irrigazione e la bonifica dei terreni, al regime delle acque, ai livelli, ai canoni gravanti sui fondi, all'enfiteusi, ai contratti agrari, all'ipoteche, alle trascrizioni etc., etc.; nonché quelle numerose riguardanti la difesa giudiziale del possesso e della proprietà e l'esecuzione forzata, saranno altrettanti argomenti degli articoli suddetti.

« I quali, presupponendo sempre uno studio più che sarà possibile rigorosamente scientifico dei dati del problema, potranno, pur mirando ad un'utilità pratica immediata, toccare concisamente, ma lucidamente, anche il lato teorico di esso, onde non accada che, per essere accessibili, riescano empirici. Poichè, se l'intento del periodico è di guidare il proprietario nella pratica del suo diritto, questa pratica dev'essere illuminata, giustificata, razionale.

« *Notizie.* — Apposite rubriche saranno consacrate alle notizie, che possono interessare i proprietari, sia sotto l'aspetto statistico che sotto l'aspetto economico e finanziario, come: divisione della proprietà nelle varie regioni italiane, numero dei proprietari, risultati dei catasti, trascrizioni, iscrizioni ipotecarie, contratti agrari, consuetudini per i fitti e le pigioni, aste d'immobili, vendite, espropriazioni, prodotti agricoli, prezzi, condizioni dei mercati etc. etc.

« *Leggi e giurisprudenza.* — Il periodico avrà speciale cura di volgarizzare ai lettori le disposizioni legislative più direttamente interessanti la proprietà, specie immobiliare, sia contenute nel Codice civile che in leggi separate; anche quelle, sulla cui interpretazione nessuno ha mai dubitato od ormai tutti consentono, ma che non sono per questo meno ignorate dai più. Segnerà pure le nuove leggi patrie ed estere emanate in materia, seguendone prima con cura gli studi preparatori, e fornendone poi, approvate che sieno, un breve e chiaro commento.

« Importa infatti combattere con ogni rigore l'ignoranza delle leggi, che, se dovunque e sempre dannosa, è dannosissima specialmente nei rapporti dei proprietari d'immobili, che trovansi per necessità di cose a svolgere la propria attività economica l'uno accanto all'altro. Molte discordie sarebbero evitate, molte liti sarebbero sollecitamente composte, se ciascun proprietario sapesse qual'è la sfera, in cui può muoversi, senza ledere il diritto degli altri; poichè chi conosce la legge è strenuo difensore dei diritti propri quanto rispettoso degli altrui, chi l'ignora è facile a commettere abusi, pur credendo di operare legalmente, mentre poi è docile a sopportare l'altrui abuso, anche quando il suo reclamo sarebbe giusto e fondato.

« La Giurisprudenza avrà pure la sua parte ap-

posita allo scopo di far conoscere le più recenti e più generali interpretazioni delle leggi. Dalle sentenze prese in esame sarà estratta la massima, la quale verrà in modo agevole spiegata, colla formazione di un caso semplice pratico, quale al proprietario può occorrere nell'esercizio del suo diritto, e che verrà in base a quella massima opportunamente risolto.

« *Ufficio di Consulenza.* — Presso la redazione del *Proprietario* sarà aperto un ufficio di consulenza e gli associati potranno avere gratuitamente per mezzo del periodico, o con mite spesa in via particolare, pareri, schiarimenti, consigli intorno alle questioni che li interessassero o alle contese che avessero col fisco e cogli altri privati. Apposite norme pubblicate in questo 1° numero regolano queste consultazioni ed una modica tariffa fissa i compensi di quelle non gratuite.

« L'Ufficio del giornale si assumerà anche, mediante equa retribuzione, l'incarico di sostenere le questioni dinanzi ai tribunali. La Redazione cercherà di apportare al *Proprietario* tutti quei miglioramenti, che la pratica e il consiglio degli associati potranno suggerire.

« I numeri saranno 25 ogni anno, di cui l'ultimo sarà l'indice completo delle materie trattate. L'abbonamento è fissato in lire *sei*, il che esclude a priori ogni concetto di speculazione e dà al periodico il carattere di un'associazione cooperativa di proprietari, collegati per tutelare con un'intelligente guida i propri interessi.

« Pertanto la Redazione del periodico è convinta che esso risponda ad un bisogno generalmente sentito ed insieme tenti un'opera di vera utilità sociale. »

Rivista Economica

Il Congresso dei Monti di Pietà — I fallimenti in Italia nel 1895 — Consumo dei generi alimentari in Italia — L'imposta sulle rendite in Austria — I prezzi del grano,

Il Congresso dei Monti di Pietà — A Milano nei giorni 15 e 16 del corrente mese fu tenuto un Congresso dei rappresentanti dei Monti di Pietà, aderirono al Congresso quasi tutti i Monti di Pietà esistenti in Italia che sono 581.

Il tema unico sottoposto al Congresso era così concepito. Esame e discussione del progetto di legge presentato al Senatore dai Ministri dell'interno, agricoltura, industria e commercio sui Monti di Pietà nella tornata del 31 maggio 1897. La discussione sull'argomento fu chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno.

« L'assemblea, riaffermando le deliberazioni dei precedenti Congressi ed in ispecie quelle del 3° Congresso delle Opere Pie tenutosi in Genova nel novembre 1896;

« Fa voti perchè, in luogo del progetto presentato al Senato del Regno nella tornata del 31 maggio 1897 dai Ministri dell'Interno e del Commercio, non contenente che poche ed insufficienti modificazioni alla legge sugli Istituti di Pubblica Beneficenza 17 luglio 1890, sia sottoposto all'approvazione del Parlamento un vero e proprio progetto di legge speciale, regolante l'intera materia

dei Monti di Pietà ed abrogante quindi a loro riguardo la detta legge sugli istituti di beneficenza; il quale progetto, tenendo conto della intima e speciale natura dei Monti di Pietà, ed informandosi ai principi proclamati dai diversi Congressi e specialmente da quello tenutosi in Genova, sottragga i detti istituti alla tutela cui sono soggette le Opere Pie per essi non conveniente, non sottoponendoli che ad una semplice sorveglianza del Ministero del Commercio, simile a quella cui sono assoggettate le Casse di risparmio; e consenta quella libertà che è necessaria al loro retto andamento, dando ad essi le facoltà di poteri indicate nei voti del Congresso di Genova e non sottoponendoli ad altri vincoli e freni all'infuori di quelli che, suggeriti dalla loro indole stessa, sono piuttosto riconosciuti, che imposti dalla legge »

Chiusa con quest'ordine del giorno la discussione generale, si passò a discutere sui singoli articoli del disegno di legge, approvandosi alcune modificazioni, specie agli art. 4 e 10.

Quindi su proposta del rappresentante del Monte di Pietà di Venezia, fu votato all'umanità un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso fa voti che il Governo, provocando all'uopo anche frequenti ispezioni per mezzo di impiegati straordinari, solleciti dalle Autorità politiche locali l'applicazione integrale e rigorosa della legge di P. S. alle case private di pignorazione, specialmente per ciò che riguarda l'osservanza delle leggi vigenti per la subasta dei pegni non riscattati, e provveda coi mezzi che si riputeranno opportuni perchè anche l'esercizio del prestito sopra pegno abbia ad essere sempre ed obbligatoriamente vincolato alla prestazione di una cauzione conveniente nelle misure e per le somme che saranno determinate dalle Camere di Commercio. »

Venne infine approvato un altro ordine del giorno presentato dal comm. Sullam e col quale si fa voti che il Governo accordi agli impiegati del Monte di Pietà le disposizioni di favore di cui godono attualmente gli impiegati governativi nei rapporti della tassa di ricchezza mobile.

Il Congresso si chiuse dando incarico al Consiglio d'amministrazione dei Monti di Pietà di Bologna e Milano di esperire tutte le pratiche relative per ottenere dal Governo l'accettazione delle proposte del Congresso.

I fallimenti in Italia nel 1895. — Nel 1895 furono dichiarati 2351 fallimenti, cioè a dire 8,12 per ogni 100 mila abitanti. Di questi 663 cioè 28,20 su 100 lo furono ad istanza del fallito; 1544 cioè 65,67 ad istanza dei creditori; 144 cioè 6,13 per cento d'ufficio.

Queste proporzioni sono quasi identiche nel periodo 1883-90, sotto l'impero del nuovo Codice di commercio.

Quanto alla qualità delle persone fallite si osserva che 2232 ossia 94,94 su cento, riguardavano commercianti singoli e 119 cioè 5,06 Società commerciali 100 delle quali in nome collettivo, 8 in accomandita semplice e 11 anonime.

Passando al modo della chiusura si ha che 146 (6,85 0/0) lo furono per revoca pronunciata dietro opposizione del fallito; uno solo per revoca dietro opposizione di altri; 610 (28,62) per insufficienza d'attivo; 1047 (49,15) per concordato e 327 (15,35) per liquidazione giudiziale.

La circostanza che oltre un quarto dei fallimenti si chiudono per insufficienza dell'attivo a coprire le sole spese della liquidazione, si spiega col fatto che moltissimi sono i fallimenti di piccola entità.

Un altro risultato messo in luce dalla statistica è la prevalenza del concordato; ciò che si deve alle lungaggini della liquidazione giudiziale.

L'ammontare del dividendo nei fallimenti fu il seguente:

Dividendo	cifre effettive	per cento
Nulla per insuff. d'attivo	610	30,75
Non oltre il 5 0/0	130	6,55
Dal 5 al 10	332	16,73
Dal 10 al 25	636	32,06
Dal 25 al 50	206	10,38
Dal 50 al 75	22	1,11
Oltre il 75	48	2,42
L'ammontare del passivo era		
minore di L. 5,000	617	31,10
da 5,000 a 20,000	719	36,24
» 20,000 » 50,000	359	18,10
» 50,000 » 100,000	157	7,91
» 100,000 » 500,000	90	4,54
» 500,000 » 1,000,000	13	0,65
oltre il 1,000,000	8	0,40

Di 21 (4,06) l'ammontare del passivo era ignoto.

Le regioni in cui i fallimenti furono, proporzionalmente alla popolazione, più numerosi è stata l'Italia settentrionale. Ed è naturale essendovi il commercio più sviluppato e diffuso.

La centrale ne ha avuto un decimo di meno, la Sicilia metà ed il Napoletano e la Sardegna tre quinti di meno.

Dovunque però vi fu un aumento notevole, specialmente negli ultimi anni. Ma, mentre nell'Italia superiore e media il numero dei fallimenti nel quadriennio 1891-94 apparisce quasi triplicato in confronto del quadriennio 1867-70 e nella Sardegna quasi quadruplicato, nel Napoletano è stato di sette volte e nella Sicilia di circa undici volte tanto.

Scendendo ad un più minuto esame si trovano differenze anche più spiccate.

Difatti mentre in alcuni distretti il numero dei fallimenti, pur essendo aumentato, è sempre rimasto in modesti confini, come in quelli di Brescia, Aquila, Catanzaro e Cagliari, dove non ha mai superato i 4 ogni 100,000 abitanti, in altri ha superato i 10 e sono i distretti di Genova (14,45), Torino (10,75), Milano (16,50), Lucca (15), e Roma (18,62).

Per la durata delle procedure si ha che su 100 fallimenti chiusi durarono non oltre sei mesi 47,15; da sei mesi a un anno 24,09; da uno a tre anni 18,90; oltre tre anni 9,88.

Quanto alle spese finalmente il loro ammontare complessivo fu per 184 fallimenti 24,60 per 100, non oltre le 500 lire; per 233 del 31,15 sulle 1000 lire; per 184 del 24,60 sulle 2000 lire; per 89 dell'11,90 sulle 5000; per 34 del 4,54 sulle 10,000; per 17 di 2,27 sulle 50,000 e per 7 di 0,94 oltre le 50,000 lire.

Sotto l'impero del nuovo Codice il numero dei fallimenti chiusi in breve termine, cioè entro 6 mesi dalla dichiarazione, è stato di molto maggiore che per l'addietro.

Consumo dei generi alimentari in Italia. — Diamo nel prospetto seguente le cifre che rappresentano il consumo complessivo di alcuni generi

alimentari in Italia, desunto dall'insieme della produzione e della importazione nel triennio 1893-94, 1894-95 e 1895-96.

	1893-94	1894-95	1895-96	Media per abit.
		(quintali)		chil.
Frumento	38,631,411	34,587,678	36,819,319	121
Granturco	20,151,601	15,606,264	18,973,897	66
		(ettolitri)		litri
Alcool	190,454	153,866	171,967	0.626
Birra	140,395	162,968	149,414	0.566
		(quintali)		chil.
Zucchero	699,145	680,626	687,052	2.35
Caffè	122,232	119,966	126,001	0.417
Sale	1,892,939	1,906,499	1,927,749	7.11

Il consumo medio per testa del frumento e frumentone è pressochè costante dal 1884 ad oggi; il consumo dell'alcool che dal 1879 al 1882 era in media di litri 0.929 per testa e nel 1885-1886 di litri 1,025 discende a 0,539 dal 1887 al 1889 e risale debolmente a 0.626 negli ultimi sei anni.

Diminuito è pure il consumo della birra, da 260,287 ettolitri in cifre effettive nel 1890 a 149,414 nel 1896, con una media annuale di litri 0.812 per abitante nel quinquennio 1887-90 e 0.566 nel quinquennio 1892-96. Una diminuzione pure da chilog. 5.11 a 2.35 si ha per lo zucchero e da 0.567 a 0.407 nel caffè. In aumento è invece il consumo del sale.

L'imposta sulle rendite in Austria. — Con recente decreto il ministro delle finanze in Austria ha fissato al 1° novembre prossimo l'entrata in vigore della legge per l'imposta sulle rendite.

Questa legge, come abbiamo riferito a suo tempo, fu votata l'anno scorso con questa disposizione, che il governo era in facoltà di promulgarla quando lo avrebbe creduto opportuno.

L'imposta è del 2%. Pel momento essa non si applica che sopra un limitato numero di valori. Questi sono: 1° i prestiti comunali e provinciali per i quali non era stata fissata alcuna esenzione dall'imposta; 2° le lettere di pegno, obbligazioni comunali e obbligazioni di strade ferrate emesse dalle Banche ipotecarie.

Tutti gli altri valori, azioni d'impresе austriache, cedole ed interessi di debiti nazionali, cedole di rendite austriache e priorità di tutte le Società per azioni, lettere di pegno della Banca austro-ungherese, saranno esenti dall'imposta.

È da notarsi che i coupon delle rendite estere, qualunque esse siano, non figurano fra i titoli esenti. Questi non potranno essere esenti dalla nuova imposta se non nel caso che sieno già soggetti a una imposta diretta speciale.

Per quel che riguarda i dividendi, la nuova legge stabilisce che le società per azioni le quali distribuiscono dei dividendi rilevanti saranno colpite da un'imposta progressiva.

Il saggio nominale della tassa per le Impresе per azioni è del 10% del reddito netto; ma per certe Società l'imposta è più elevata. Così la legge stabilisce che le Società per azioni le quali distribuiscono più del 10% ai loro azionisti dovranno pagare, con l'imposta basata sul saggio del 10%, una tassa supplementare del 2% quando il di più del dividendo sia dall'11 al 15%, al di sopra del 15% di dividendo, esse pagheranno una tassa supplementare del 4%.

I prezzi del grano. — Dal *Bollettino di Notizie Agrarie* n. 21 pubblicato in questa settimana togliamo la seguente tabella lasciandone peraltro ogni responsabilità al bollettino stesso:

Tabella dei prezzi del grano sui principali mercati nel mondo

(Franchi per quintale).

MERCATI	15 Luglio 1897	27 Luglio 1897	4 Agosto 1897	18 Agosto 1897	25 Agosto 1897	1° Settembre 1897
Parigi . .	22. »	24.60	26.75	29. »	29.30	29.05
Berlino . .	20.48	20.65	21.37	22. »	22.68	22.59
Vienna . .	49.38	22.30	24.77	27. »	27.10	25.90
Budapest .	16.83	22.60	24.20	27. »	26.53	25.71
Londra . .	16.83	17.83	18.50	20.44	20.73	21. »
New-York .	45.49	15.65	16.73	18.82	18.98	19.57
Chicago . .	13.37	14.96	14.90	16.89	17.62	17.63
Odessa . .	14. »	15. »	15.30	16.20	17.79(1)	18. »(2)

Galatz (17 luglio) 16.50; (21 luglio) 17; (19 agosto) da 18 a 18.50; (26 agosto) da 17 a 17.25; (2 settembre) da 15 a 15.25.

Buenos Aires (15 agosto) da 16.85 a 22; (25 agosto) superiore da 23 a 28; (29 agosto) superiore da 29 a 29.50, ed inferiore da 19 a 25.

Calcutta (26 luglio) da 22.25 a 25; (30 agosto) da 25 a 26.50, posto alla banchina di Genova.

In Italia i prezzi si aggirano tra lire 26 e 28.75 per quintale.

Le ferrovie italiane nei primi 10 mesi dell'esercizio 1896-97

Dai prospetti pubblicati dal Regio Ispettorato risulta che alla fine di aprile 1897 le ferrovie italiane avevano una lunghezza assoluta di chilometri 15,447 e una lunghezza di esercizio di chil. 15,444.

I prodotti lordi dal 1° luglio 1896 a tutto aprile 1897 ascsero a L. 225,248,002 contro 217,253,205 nei primi 10 mesi dell'esercizio precedente e quindi un maggior prodotto di L. 7,994,707.

L'ammontare dei prodotti lordi sopra indicati dividevansi fra le varie reti e linee ferroviarie nelle seguenti proporzioni:

	Luglio-Aprile 1896-97	Luglio-Aprile 1895-96	Differenza
Rete Mediterranea.... L.	108,243,961	108,031,818	+ 212,243
» Adriatica..... »	94,654,625	87,344,222	+ 7,310,403
» Sicula..... »	8,778,278	8,412,417	+ 365,861
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta..... »	937,335	952,864	- 15,529
Ferrovie Sarde (Comp. Reale)..... »	4,337,450	4,343,413	- 5,963
Sarde secondarie..... »	537,075	612,581	- 75,506
Ferrovie diverse..... »	10,759,278	10,555,860	+ 203,418
Totale..... L.	225,248,002	217,253,205	+ 7,994,797

(1) 23 agosto.
(2) 30 agosto.

All'aumento contribuirono le tre reti e le ferrovie diverse; le altre linee furono tutte in perdita.

Ecco adesso il prodotto chilometrico:

	Luglio-Aprile 1896-97	Luglio-Aprile 1895-96	Differenza
Rete Mediterranea.... L.	48,779	48,952	- 173
» Adriatica..... »	16,896	15,611	+ 1,285
» Sicula..... »	8,031	7,695	+ 335
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta... »	6,695	6,805	- 111
Ferr. Sarde (Comp. Reale) »	3,254	3,268	+ 14
Sarde Secondarie..... »	905	1,031	- 126
Ferrovie diverse..... »	5,847	5,784	+ 63
Media chilom. L.	14,584	14,145	+ 439

Dal 1° luglio 1896 a tutto aprile 1897 sono stati aperti all'esercizio 13 chilometri di nuovi tronchi ferroviari, cioè 11 nella linea Rogoredo-Milano Porta Sempione (Rete Mediterranea) e 2 nella Giarre-Riposto appartenente alle ferrovie diverse (Circum-Etna).

Il commercio serico italiano nel primo semestre del 1897

Applicando ai dati statistici relativi al movimento commerciale delle merci comprese nella categoria *sete* della tariffa doganale durante il primo semestre del 1897 in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, si hanno i seguenti risultati.

	1896	1897	Differenza
Importaz. L.	47,975,137	59,786,123	+ 11,810,986
Esportaz. »	148,629,787	153,377,876	+ 4,748,089

Il commercio dei *tessuti di seta* è rimasto durante questo semestre pressochè stazionario.

Eccone infatti il riassunto coll'indicazione dei paesi di provenienza o di destinazione:

Importazione		1896	1897
Paese di provenienza			
Austria-Ungheria.	Cg.	2,428	4,388
Francia	»	63,855	59,363
Germania	»	59,108	58,948
Gran Bretagna	»	7,072	7,336
Svizzera	»	7,620	10,258
Altri paesi	»	1,003	1,296
Totale Cg.		141,186	141,589
Esportazione		1896	1897
Paese di destinazione			
Austria-Ungheria.	Cg.	14,640	11,910
Belgio	»	232	443
Francia	»	5,237	7,643
Germania	»	13,073	16,722
Gran Bretagna.	»	72,002	90,321
Malta	»	2,382	5,305
Svizzera	»	53,430	43,668
Turchia	»	15,035	23,953
Contrade africane.	»	8,170	9,974
America settentrionale	»	35,317	9,904
America cent. e merid.	»	11,834	7,691
Altri paesi	»	7,480	9,869
Totale Cg.		238,332	237,403

La statistica internazionale dei valori mobiliari

Com'è noto l'Istituto internazionale di statistica si riunisce in congresso ogni due anni. Quest'anno dal 30 agosto al 6 settembre, l'Istituto ha tenuto la sua sedicesima sessione a Pietroburgo. Fra i lavori annunciati ve n'era uno particolarmente interessante i nostri lettori ed era la *Statistica internazionale dei valori mobiliari*.

Al congresso di Berna nel 1895 la Commissione della proprietà mobiliare aveva avuto l'incarico di esaminare i migliori modi di statistica da impiegarsi per la valutazione del capitale e del reddito dei valori mobiliari nazionali e internazionali. M. Neymerk che era stato designato relatore, ha letto il suo rapporto al Congresso di Pietroburgo. I punti principali della sua relazione sono i seguenti:

Per ciò che riguarda l'ammontare dei valori mobiliari in Inghilterra, nei Paesi Bassi, nel Belgio, in Germania, in Austria, in Italia, in Romania, in Norvegia, in Danimarca, in Francia e nella Svizzera è possibile adesso indicare che questi valori mobiliari diversi si repartiscono come segue nei diversi paesi europei:

	Miliardi
Inghilterra, 7.246.902.736 liv. st., cioè in franchi	182 6
Paesi Bassi, 6.436.480.000 fiorini,	— 13 6
Belgio, 6.193.419.000 fr.	— 6 1
Germania, 73.641.000.000 marchi,	— 92 0
Austria, 11.680.800.000 fiorini	— 24 5
Italia, 17.500.000.000 lire	— 17 5
Romania, 1.214.048.000 lès,	— 1 2
Norvegia, 300 a 500 mill. de cour.,	— 0 7
Danimarca, 2.054.679.000 cour.,	— 2 7
Francia, 80.000.000.000 fr.	— 80 0
Russia, 25.439.000.000 fr.	— 25 4

Valutando la lira sterlina fr. 23,20; i fiorini 2,16, il marco 1,25; i fiorini d'Austria a 2,10 e le corone a 1,59 si ottiene in cifra tonda un totale di 421 miliardi di franchi.

Aggiungendo a queste cifre l'ammontare dei valori mobiliari della Russia rappresentati da rendite, azioni e obbligazioni, che da un lavoro comparso nel *Bulletin Russe de Statistique et de Legislation* comparso nel giugno 1895, la cui produzione è proibita, ascenderebbero a 25 miliardi e 439 milioni, il totale dei valori mobiliari designati su questa statistica può valutarsi in cifra globale a 446 miliardi.

Questi 446 miliardi, dice la relazione, non indicano né possono indicare la fortuna mobiliare rappresentata dai valori di borsa propri di questi paesi aggiungendo che in siffatta materia, bisogna guardarsi dal totalizzare per non cadere in errori. Dei valori internazionali quotati a Parigi possono esserlo al tempo stesso a Londra, Berlino, Bruxelles ecc. ed anche in tutte le piazze, e per conseguenza le partite si raddoppierebbero. Avverrebbe lo stesso se si cercasse di cifrare separatamente, per addizionarla in seguito la ricchezza mobiliare e immobiliare di un paese. Si confonderebbero fra essi elementi diversi.

Quello che può dirsi si è, che decomponendo questa statistica generale, i valori quotati o negoziati nelle diverse piazze europee sia in fondo di stato, in azioni, e obbligazioni diverse appartenenti in tutto o in parte ai paesi indicati formano in blocco una cifra tonda di 450 miliardi.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Siena. — La Camera di Commercio delle provincie di Siena e Grosseto ha pubblicato il regolamento per la compilazione del ruolo dei curatori ai fallimenti.

Questo regolamento prescrive che il ruolo comprenderà non meno di 25 nè più di 45 iscritti per la provincia di Siena; nè meno di 20 nè più di 40 per la provincia di Grosseto.

I curatori dovranno essere scelti tra gli industriali, commercianti, ed ex commercianti, ragionieri, contabili, avvocati, procuratori, notai, pensionati che abbiano appartenuto alla magistratura o che siano stati cancellieri e vice cancellieri di Tribunale, ed ingegneri.

I ruoli saranno compilati ogni tre anni, e nel mese di novembre dell'anno in cui deve aver luogo la rinnovazione dei ruoli, gli aspiranti devono presentare la domanda in carta bollata alla Camera di Commercio.

Camera di Commercio di Como. — Nella seduta del 10 Agosto dopo aver risolto alcuni affari di ordine interno passò a discutere una controversia doganale riguardante i filati di cotone e il loro peso. Dalle prove fatte dalla presidenza risulta che, ad onta di una certa varietà di risultati, facilmente verificabile in un filo non sempre esattamente identico qual'è il filo di cotone, si ha per tutta la merce in esame, come media sicura, il risultato seguente: che 10000 metri di filo pesano in media da 503 a 504 grammi.

Ciò ritenuto viene posta ai voti ed approvata dal Consiglio la seguente risoluzione:

« Sulla controversia doganale di cui al verbale 10 Luglio 1897 eretto presso la Dogana di Como riguardante merce di origine germanica dichiarata dalla Ditta importatrice successori di Fischer e Reesteiner di Como *filati di cotone semplici greggi misuranti non più di diecimila metri ogni mezzo chilogrammo*, e ritenuta invece dalla Dogana *filati di cotone semplici greggi misuranti più di diecimila fino a ventimila metri ogni mezzo chilogrammo*.

« Ritenuto che le numerose esperienze fatte sui campioni presentati dall'ufficio di stagionatura e saggio delle sete dipendente da questa Camera, hanno dato per risultato medio che 10000 metri pesano dai 503 ai 504 grammi, dal che si deduce quindi che per dare il peso di mezzo chilogrammo occorrono meno di diecimila metri di tali filati.

« La Camera di commercio è d'avviso che la merce in questione debba essere classificata secondo la dichiarazione della parte come *filati di cotone semplici greggi misuranti non più di 10000 metri ogni mezzo chilogrammo* (Art. 105-a-1 della Tariffa).

Camera di Commercio di Palermo. — Nella seduta del 9 corr. il Cons. Pedone riferì sugli argomenti, che in apposito *memorandum* sono svolti contro la recente legge che vincola il commercio delle essenze di agrumi volendone evitare le falsificazioni, che troppo in fretta il legislatore emanò senza prima interpellare gli enti interessati. Si chiede che essa non sia posta in attuazione, sospendendosi di fare il relativo regolamento, perchè non potendosi discernere le adulterazioni delle essenze, molti prodotti genuini potrebbero esser scambiati per adulterati, con grave danno della industria che prefe-

rirebbe cessare. Sicchè la legge condurrebbe ad un risultato opposto a quello prefissosi. Il relatore dal canto suo appoggia la domanda.

Il Presidente legge in proposito dell'argomento il seguente telegramma inviato dalla Camera di Messina:

« Comunico ordine del giorno deliberato tornata odierna: La Camera assodato che la chimica ancora non fornisce dati precisi per la constatazione e misurazione delle miscele nelle essenze agrumi per i riflessi giuridici ai fini di pene restrittive della libertà personale.

« Considerando che l'applicazione della legge n. 378 non apporta alcun aiuto alla industria agrumaria e circonda di difficoltà gravissime l'esercizio del commercio delle essenze sino a renderlo, impossibile cosa che si ripercuoterebbe su una numerosa classe che dalla industria delle essenze attinge il proprio sostentamento.

« Considerando che tale legge apporterebbe un risultato opposto a quello prefissosi perchè cessando esportazione essenze, verrebbe meno vendita di tutta la quantità agrumi che a tale industria viene destinata.

« Considerando che la miscela non offende igiene e per frodi in commercio provvede art. 293 codice penale; deplorando che legge di tale gravità presentossi Parlamento senza interpellare le Camere Commercio interessate e convinta necessità abrogare o per lo meno modificare legge suddetta fa voti insistenti perchè non sia emanato regolamento per applicazione legge stessa per fare opportuni studi e si dia tempo e modo al governo di proporre al Parlamento necessarie modifiche, raccomandando alle camere consorelle appoggiare voto.

« Deliberava altresì insistersi perchè Governo provveda pronta applicazione delle riduzione dazio consumo comunale sugli agrumi.

Il Consiglio facendo plauso alla proposta del relatore ed al voto della Camera di Messina, vi si associò incondizionatamente.

Indi la Camera attesta che non può essere stabilito preventivamente, come fa il Municipio di Palermo per fini daziari, il rapporto in cui stanno la farina e la crusca prodotti da una data quantità di frumento, essendovi grani che di crusca danno più del 20 0/0 fissato da quell'amministrazione come ad esempio verificasi spesso in quelli di Tagarong.

Mercato monetario e Banche di emissione

La Banca d'Inghilterra ha accresciuto il saggio minimo ufficiale dello sconto dal 2 al 2 1/2 per cento; a questo lieve aumento è stata indotta dal rincaro del denaro verificatosi sul mercato libere, dove il saggio dello sconto è salito fino 2 1/3 per cento. Ma la situazione del mercato inglese rimane, dopo tutto, buonissima; le disponibilità sono abbondanti; soltanto le esportazioni di oro accennano a riprendere con qualche vigore.

La Banca d'Inghilterra al 23 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 675,000 sterline; il portafoglio era invece aumentato di oltre 7 milioni di st. e i depositi dello Stato di un milione e un terzo.

La situazione settimanale delle Banche associate di Nuova York presenta una diminuzione di lire sterline 1,664,000 nella riserva totale, che è attual-

mente di lire sterline 35,776,000, ossia 3,978,000 più del minimo legale, contro un'eccedenza di lire sterline 5,332,500 nella settimana precedente.

Il conto prestiti e sconti è aumentato a 579,310,000 dollari, e la circolazione è aumentata a 14,862,000.

Sono diminuiti i valori legali a 87,080,000; il numerario a 91,800,000; i depositi netti a 635,960,000 dollari.

Sul mercato francese il danaro è ora alquanto più caro, e lo sconto libero supera anche il 2 per cento; però la situazione, nel complesso, è buona. La Banca di Francia ha dato quasi 4 milioni in oro, e il portafoglio è aumentato di 19 milioni, i depositi dello sono aumentati di 34 milioni.

Il cambio a vista su Londra è a 25,20; sull'Italia a 5 1/8.

Sui mercati italiani lo sconto è intorno al 4 per cento; i cambi chiudono ai seguenti corsi: quello a vista su Parigi a 105,25; su Berlino a 130,15; su Londra a 26,53.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		23 settembre	differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro Fr. 2,003,562,000	- 3,633,000	
		{ Argento.... 4,213,710,000	+ 377,000	
		Portafoglio..... 606,741,000	+ 19,079,000	
		Anticipazioni..... 505,386,000	+ 377,000	
		Circolazione..... 3,611,724,000	- 7,136,000	
	Passivo	Conto corr. dello St. 251,287,000	+ 34,972,000	
» del priv. 464,185,000		+ 2,539,000		
Rapp. tra la ris. e le pas.		39,07 0/0	+ 1 0/0	
		23 settembre	differenza	
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 34,637,000	- 675,000	
		Portafoglio..... 29,462,000	+ 1,174,000	
		Riserva totale..... 24,350,000	+ 405,000	
		Circolazione..... 27,087,000	- 270,000	
		Conti corr. dello Stato 8,974,000	+ 1,353,000	
	Passivo	Conti corr. particolari 39,501,000	- 618,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir. 50 1/8 0/0		+ 4 5/8 0/0		
		15 settembre	differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso.... Fiorini 527,439,000	- 2,764,000	
		Portafoglio..... 436,874,000	- 4,672,000	
		Anticipazioni.... 23,253,000	- 117,000	
		Prestiti..... 437,627,000	+ 28,065	
		Circolazione..... 665,528,000	+ 2,064,000	
	Passivo	Conti correnti.... 28,128,000	- 115,342	
Cartelle fondiarie. 434,013,000		+ 93,000		
		18 settembre	differenza	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 91.8 0.000	- 350,000	
		Portaf. e anticip. 579,310,000	+ 2,670,000	
		Valori legali.... 87,080,000	- 7,970,000	
		Circolazione..... 44,860,000	+ 620,000	
		Conti cor. e depos. 635,950,000	- 6,190,000	
	Passivo			
		11 Settembre	differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso .. Marchi 840,887,000	- 12,053,000	
		Portafoglio..... 712,720,000	- 43,879,000	
		Anticipazioni... 98,434,000	+ 5,469,000	
		Circolazione.... 1,056,156,000	- 10,618,000	
		Conti correnti... 532,973,000	- 23,727,000	
	Passivo			
		16 settembre	differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso.... Franchi 406,741,000	+ 763,000	
		Portafoglio..... 402,953,000	- 1,688,000	
		Circolazione..... 463,090,000	+ 1,292,000	
		Conti correnti.... 89,520,000	- 2,699,000	
		Passivo		
		18 settembre	differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso.... Pesetas 497,862,000	+ 7,329,000	
		Portafoglio..... 507,641,000	- 4,292,000	
		Circolazione..... 1,142,251,000	- 2,888,000	
		Conti corr. e dep. 427,819,000	- 6,245,000	
		Passivo		
		18 settembre	differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso.. Fior. oro 31,555,000	- 31,000	
		{ arg. 82,092,000	+ 34,000	
		Portafoglio..... 68,736,000	- 469,000	
		Anticipazioni.... 40,037,000	+ 956,000	
		Circolazione..... 200,056,000	- 1,318,000	
	Passivo	Conti correnti..... 5,254,000	+ 1,038,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 25 Settembre 1897.

Il trattato di pace fra la Grecia e la Turchia è stato finalmente firmato. Sembrava che dopo questo grande avvenimento che era stato tanto desiderato dalle borse, tutto dovesse procedere per il meglio del mercato finanziario e che una ripresa ne sarebbe stata la immediata conseguenza. Invece, forse perchè il fatto era stato precedentemente scontato, o perchè contrariato da altre ragioni, che più sotto esporremo, è avvenuto che esso non ha prodotto alcuna favorevole impressione, e che le realizzazioni invece di cessare, hanno proseguito nella stessa misura. A determinare questo risultato pare che abbiano concorso ragioni tanto d'ordine politico che finanziario. Prima di tutto il ritardo nella soluzione della questione di Creta, per la quale si sa che le potenze non si trovano unanimi nel modo di sistemarla, è una spina per gli uomini di finanza che temono possa creare nuove difficoltà internazionali. Inoltre sempre in connessione con gli affari di Oriente, si teme che la Grecia abbandonata a sè stessa, sia impotente a trovare i fondi necessari per pagare l'indennità di guerra, e questo si argomenta dal fatto che i circoli finanziari non ritengono sufficiente il controllo internazionale ad assicurare il successo di un nuovo prestito ellenico, senza che intervenga qualche garanzia diretta da parte delle potenze. A queste ragioni di ordine politico conviene aggiungere che la speculazione per quanto sia stata poco attiva, prese da più mesi delle forti posizioni al rialzo che la obbligarono a prorogare i propri impegni di scadenza in scadenza. Volendo adesso alleggerire queste posizioni è costretta a dar fondo al proprio portafoglio, e le vendite che ne sono la conseguenza, costituiscono un altro elemento per il ribasso. Ma ciò che ha influito più sfavorevolmente nell'andamento dei mercati è stato il timore che nel corso della settimana la Banca d'Inghilterra fosse costretta ad aumentare il tasso dello sconto. In appoggio alla possibilità di questo aumento, i ribassisti che oggi sono padroni dei mercati, hanno cominciato col dire che a Londra lo sconto libero è più caro dello sconto ufficiale della Banca, che le domande d'oro per l'estero sono sempre molto abbondanti e finalmente che forti quantità di metallo giallo dovranno essere inviate agli Stati Uniti per saldare le importazioni di cereali. A favorire la possibilità di un restringimento monetario in Europa si è aggiunto un altro fatto, ed è il rincaro del denaro a Nuova York, essendo colà l'interesse nelle anticipazioni salito al 2 $\frac{1}{2}$ per cento; lo sconto a 3 mesi al 3 per cento e per scadenze più lunghe a 4 $\frac{1}{2}$ per cento. Questo fatto ha subito richiamato l'attenzione delle borse europee, specialmente quella di Londra, la quale sapendo che i fenomeni del mercato monetario americano si ripercuotono immediatamente in Europa tanto nei riguardi finanziari che monetari, procedè con la più grande circospezione, per timore che anche per questa ragione la Banca d'Inghilterra fosse indotta ad aumentare lo sconto. E l'aumento è avvenuto, ma in misura alquanto mite, giacchè è stato portato dal 2 a 2 $\frac{1}{2}$ soltanto.

Passando a segnalare le variazioni avvenute nel

corso della settimana, premetteremo che alla fine della settimana si notò una leggiera ripresa, ma la speculazione all'aumento si mantiene sempre guardinga, per la ragione che il prezzo della sterlina, continuando a Nuova York, si temono ulteriori rialzi nel prezzo del denaro.

Rendita italiana 4 $\frac{1}{2}$ 0/0. — Nelle borse italiane è scesa da 98,67 in contanti a 98,45 e da 98,77 per fine mese a 98,55 per rimanere a 98,52 $\frac{1}{2}$ e 98,80. A Parigi da 94,05 è caduta a 93,65 per chiudere a 93,95; a Londra da 93 $\frac{1}{4}$ a 92 $\frac{7}{8}$ e a Berlino da 93,70 a 93,60.

Rendita interna 4 $\frac{1}{2}$ 0/0. — Contrattata fra 108,10 e 108,25.

Rendita 3 0/0. — Salita da 63 a 63,25.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato a 105,20 e il Cattolico 1860-64 a 105,25.

Rendite francesi. — Proseguirono a ribassare specialmente il 3 per cento antico sul quale continuano abbondanti le realizzazioni per sfuggire alle conseguenze della conversione. Il 3 per cento antico da 103,50 è sceso a 103,20; il 3 per cento ammortizzabile da 103,52 a 103,40 e il 5 $\frac{1}{2}$ da 107,25 a 106,82 per rimanere a 103,30; 103,50 106,95.

Consolidati inglesi. — Migliorati da 111 $\frac{5}{8}$ a 111 $\frac{5}{8}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 124,70 scesa a 124,20 e le rendite in argento e in carta da 102,40 a 101,80.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 103,30 sceso a 103,10 e il 5 $\frac{1}{2}$ per cento da 103,50 a 103,25.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino è debole fra 217,55 e 217,45 e la nuova rendita russa da 95,45 a 95,55.

Rendita turca. — A Parigi da 22,40 scesa a 21 $\frac{7}{8}$ e a Londra da 22 $\frac{7}{16}$ a 22.

Fondi egiziani. — La rendita unificata invariata a 545.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 60 $\frac{5}{8}$ risalita a 61 $\frac{11}{16}$. A Madrid il cambio su Parigi è salito a 32 per cento.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 21 $\frac{1}{4}$ risalita a 21 $\frac{3}{4}$. A Lisbona l'aggio sull'oro è salito a 47,50.

Canali. — Il Canale di Suez da 3253 sceso a 3242.

Banche estere. — La Banca di Francia da 3755 ribassata a 3730 e la Banca Ottomana da 604 a 599 $\frac{1}{2}$.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze fra 779 e 788; a Genova da 778 a 785 e a Torino da 779 a 786. La Banca Generale quotata fra 52 e 51; la Banca di Torino da 451 a 474; il Banco Sconto a 77 e il Credito italiano da 525 a 542.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali contrattate fra 713,50 e 717 e a Parigi da 680 a 681; le Mediterranee da 537 a 535 e a Berlino da 101,70 a 101,80 e le Sicule a Torino a 625. Nelle Obbligazioni vennero contrattate le Meridionali a 330; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 307 e le Sarde secondarie a 461.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento a 521; Milano id. a 515,25; Bologna id. a 519; Siena id.

a 510; Roma S. Spirito id. a 531,75; Napoli id. a 441; Banca d'Italia 4 per cento a 497,25 e 4¹/₂ per cento a 507,50 e l'Istituto italiano a 511.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 5 per cento di Firenze intorno a 64,75; l'Unificato di Napoli a 91,50 e l'Unificato di Milano a 97,60.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 230,50 e quella Incendio a 114; a Roma l'Acqua Marcia da 1244 a 1240; le Condotte d'acqua fra 204 e 206; il Risanamento a 28 e le Metallurgiche a 128,50 e a Milano la Navigazione Generale Italiana fra 355 e 354; le Raffinerie a 300; le Costruzioni venete a 26 e le Acciaierie Terni a 386,25.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino è sceso a Parigi da 563 a 547 ¹/₂, cioè è aumentato di fr. 18,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 26 ¹/₂ per oncia è salito a 27 ¹/₄, rimanendo a 26 ⁵/₈.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — La relazione dell'Ufficio di Agricoltura agli Stati Uniti stima la condizione media dei grani d'inverno e di primavera mietuti a 88,7 contro 74,6 l'anno scorso; quello della segale a 90,1 contro 82; quello dell'orzo a 86,4 contro 87; quella del granturco a 79,3 contro 91; e quello dell'avena a 84,6 contro 74. Da questa relazione apparisce frattanto che il grano, la segale e l'avena daranno un raccolto superiore a quello dell'anno scorso. Nel Canada gli ultimi dispacci da Otowa recano che la quantità esportabile da questo paese ascenderà a 22 milioni di staia. Nell'Argentina i raccolti del grano e del semolino sono minacciati dalle cavallette. In Russia il raccolto del grano è affatto insufficiente, tantoché si prevede che alcuni paesi saranno angustiati dalla carestia e dalla fame. Al contrario il raccolto del granturco si prevede ottimo, cioè da 200 a 250 pudri per disiatino ossia da 44 a 54 pudri per acro. In Germania e in Austria-Ungheria restano ferme le valutazioni già date. In Francia la produzione del grano vien calcolata da 82 a 88 milioni di ettolitri, ossia una differenza in meno sul raccolto normale di circa 35 milioni di ettolitri. In Inghilterra al 1° settembre la condizione del raccolto del grano era di 88,5 contro 106,5 l'anno scorso pari epoca, ossia una differenza in meno nel 1897 alquanto sensibile. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti all'estero apparisce che in questi ultimi giorni il rialzo si è calmato non solo in Europa, ma anche agli Stati Uniti e ciò è avvenuto in quanto che nonostante la deficienza dei raccolti, si è convinti che stante i vecchi depositi e la precoce produzione di alcuni paesi, il grano esistente sarà sufficiente fino alla produzione del 1898. In Italia i grani sono un po' meno sostenuti della settimana scorsa; il granturco continua a salire, l'avena fa lo stesso, il riso e i risoni in ribasso e sostegno nella segale. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 28,75 a 29; i granturchi da L. 17 a 18; le segale da L. 19 a 19,25 e l'avena di Maremma a L. 18,50; a Bologna i grani sulle L. 28; i granturchi nuovi da L. 16 a 17 e i risoni da L. 21 a 23; a Piacenza i grani da L. 27,25 a 28 e le fave a L. 15; a Pavia i grani da L. 27,75 a 28,75; Pavena da L. 14,75 a 15,25 e le segale da L. 19 a 19,50; a Milano i grani della provincia da L. 27,75 a 28 e l'orzo da L. 14,50 a 15,50; a Torino i grani di Piemonte da L. 28 a 28,50; i granturchi

da L. 15,50 a 16,75 e il riso da L. 36 a 44,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 19,25 a 21,75 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle L. 26.

Caffè. — Le offerte venute dal Brasile essendo facili, i prezzi sono generalmente meno sostenuti; e alla loro debolezza contribuisce anche la scarsità delle richieste. — A Genova gli acquisti si limitarono a 300 sacchi senza designazione di prezzo. — A Napoli i prezzi praticati fuori dazio consumo governativo sono di L. 100 per il Rio, di L. 100 a 110 per il Santos, di L. 150 per il S. Domingo; di L. 110 per il Bahia; di L. 190 per il Moka; di L. 188 per il Portorico e di L. 175 per il Giava. — A Trieste il Rio da fiorini 45 a 58 e il Santos da fiorini 43 a 58 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 46 per libbra.

Zuccheri. — Stante i freddi sopraggiunti che contrariano il maggiore sviluppo delle barbabietole, i prezzi degli zuccheri hanno subito qualche aumento. Tuttavia se la stagione tornerà favorevole, in tutti i paesi europei si spera un buon raccolto, perchè la raccolta delle barbabietole, in peso, supera quella dell'anno scorso. — A Genova i raffinati della Liguria-Lombarda quotati a L. 129,50 in oro; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 135 a 136; a Trieste i pesti austriaci da fior. 13¹/₂ a 13¹/₂ e a Parigi al deposito i rossi di gr. 88 a fr. 26,50; i raffinati a fr. 97,25 i bianchi N. 3 a fr. 27,25 il tutto al quint. pronto.

Sete. — I consumatori spinti dalla necessità di rifornire i loro stock ed anche persuasi di nuovi aumenti delle sete, hanno avanzato in tutti i mercati molte domande, e gli affari conclusi sarebbero stati anche maggiori, se non avessero trovato resistenza nelle pretese dei detentori. — A Milano tutti gli articoli furono domandati specialmente i greggi, che furono abbondantemente domandati dalla Russia e dall'America. I prezzi praticati sono di L. 36 a 43 per le greggie, di L. 42 a 53 per gli organzini e di L. 41 a 44 per le trame. — A Torino gli affari furono in minor numero appunto per gli alti prezzi richiesti. Si vendono invece molte struse da L. 5,25 a 5,50 al chilogr. — A Lione la settimana è stata contrassegnata da nuovi aumenti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 20/22 di 1° ord. a fr. 46; trame 20/22 di 2° ord. a fr. 43 e greggie 9/11 piemontesi extra a fr. 46. Telegrammi dall'estremo oriente recano le seguenti notizie: a Canton mercato in rialzo in seguito a forti acquisti per l'esportazione; a Yokohama con rialzo le filature 9/11 extra a fr. 45 e le 10/12 e 1 1/2 a fr. 42 e a Shanghai pure prezzi in aumento essendosi pagate le filature 13/15 di 1ª scelta fr. 42 e le Bird Chunling a fr. 28 1/2.

Oli di oliva. — Scrivono da Bari che il nuovo raccolto si presenta poco favorevole, giacchè essendo comparsa la mosca olearia in molte località, le qualità buone saranno alquanto scarse. I prezzi per gli oli vecchi, variano da L. 110 a 143 a seconda del merito. — A Gallipoli pure le notizie sono poco rassicuranti, tanto che i prezzi sono saliti quasi a dec. 27 la salma. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi da L. 70 a 75 per soma di chilogr. 61,200 e a Genova mercato con pochi affari, ma con prezzi sostenuti.

Bestiami. — Corrispondenze da Bologna recano che il bestiame bovino è in ribasso; al netto, i grossi pezzi da macello non fanno che le L. 100 a 120, e tutto l'altro armento da vita si risente delle sorti di quello destinato a carne. Il suino di qualunque età e preparazione in vista di aumenti. — A Parma i bovi a peso vivo da L. 48 a 62 al quint. e a Vicenza i bovi da macello da L. 50 a 65 e i vitelli da L. 75 a 85 il tutto a peso vivo.

Uve. — Il commercio delle uve continua in generale attivissimo. — A Bologna le bianche da L. 22 a L. 25 e le nere da L. 15 a 20; a Reggio Emilia

le nere da L. 19 a 24; a *Brescia* le uve della provincia da L. 18 a 19; in *Alessandria* l'Uvaggio da L. 20,50 a 23,50; a *S. Colombano al Lambro* le bianche da L. 18 a 19 e le nere da L. 21 a 22. — A *Gallipoli* le uve fini da L. 10,50 a 11; e a *S. Damiano d'Asti* le Barbera da L. 16 a 23.

Metalli. — Telegrammi da *Londra* recano che la fisionomia del mercato del rame è sempre la medesima cioè affari sempre attivi e prezzi fermi a sterl. 49,76 la tonn. per *Chill* pronto. Lo stagno è stato fortemente colpito dal ribasso e dalle oscillazioni dell'argento per cui ha subito qualche riduzione cadendo il pronto a sterl. 61,10. Il piombo pure ha subito qualche ribasso stante i molti arrivi dagli Stati e il crescente deposito quotandosi lo spagnuolo a sterl. 13,8 e l'inglese a 13 3/4. Lo zinco stante le molte richieste si sostiene a st. 17,10 la tonn. — A *Glascow* la ghisa pronta quotata a scell. 44,1 la tonn. — All'*Havre* lo stagno a fr. 167,50 al quint.; il rame a fr. 127,75; il piombo a fr. 33,75 e lo zinco a fr. 46,25. — A *Genova* il piombo da L. 37 a 37,50 al quint. e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 28.

Carboni minerali. — L'articolo è sempre sostenuto stante l'aumento dei sali. — A *Genova* il deposito è alquanto abbondante e i prezzi correnti sono da L. 20,75 per il *Newpelton*; da L. 22,25 per *Newcastle Hasting*, da L. 24,50 a 25 per *Cardiff*, da L. 21,50 per *Liverpool* e di L. 38 per *Coke* il tutto alla tonnellata.

Petrolio. — L'articolo non presenta alcuna variazione, ma si opina che stante il maggior consumo a cui si va incontro, i prezzi dovranno necessariamente crescere. — A *Genova* il *Pensilvania* di cisterna da L. 12,50 a 13 al quint. e in casse a L. 5,10 a 5,15 e il *Caucaso* a L. 11,55 per cisterna e a L. 4,15 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il *Pensilvania* da fior. 7,50 a 8,50 al quint. in *Anversa* debole a fr. 15 1/2 al deposito e a *Filadelfia* e a *Nuova York* da cent. 5,65 a 5,70 al gallone.

Prodotti chimici. — La domanda nei prodotti chimici è molto attiva, e i prezzi più o meno sostenuti a seconda delle oscillazioni del cambio. — A *Genova* l'acido tartarico a L. 320 al quint.; l'acido citrico fino a L. 350; il cremor di tartaro da L. 225 a 230; il borace raffinato da L. 46 a 48; l'acqua di ragia da L. 65 a 70 a seconda del recipiente, la soda caustica da L. 22,50 a 25, il sale da soda a L. 22; lo zolfato di rame a L. 46,50; detto di ferro a L. 7; il sale ammoniacale da L. 92,50 a 97,50, il bicromato di potassa a L. 121,25 e quello di soda a L. 121,25.

Zolfi. — Scrivono da *Messina* che l'articolo è in calma. I prezzi correnti sono da L. 8,30 a 9,37 sopra *Girgenti*; da L. 9,32 a 9,78 sopra *Catania* e da L. 8,56 a 9,40 sopra *Licata* — e a *Bologna* gli zolfi in pani di *Romagna* a L. 15 i macinati a L. 16,50.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 150 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 Settembre 1897.

(8.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4608	4418	+ 190	1109	1291	- 182
Media.....	4608	4416	+ 192	1105	1291	- 186
Viaggiatori.....	1,496,021.29	1,423,450.44	+ 72,570.85	66,566.22	98,305.43	- 31,739.21
Bagagli e Cani.....	62,009.96	63,357.40	- 1,347.44	1,130.20	2,881.39	- 1,751.19
Merci a G. V. e P. V. acc.	303,661.46	299,116.54	+ 4,494.92	12,784.41	16,743.22	- 3,958.81
Merci a P. V.....	1,827,019.27	1,807,833.85	+ 19,185.42	67,246.43	84,195.30	- 16,948.87
TOTALE	3,688,711.98	3,593,808.23	+ 94,903.75	147,727.26	202,125.34	- 54,398.08

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Settembre 1897

Viaggiatori.....	11,984,306.36	11,702,411.19	+ 281,895.17	539,273.47	831,261.42	- 291,987.95
Bagagli e Cani.....	534,685.99	521,312.96	+ 13,373.03	10,735.72	27,039.96	- 16,304.24
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,532,979.48	2,457,236.39	+ 75,743.09	102,478.40	122,997.91	- 20,519.51
Merci a P. V.....	13,430,361.31	13,039,603.25	+ 390,758.06	493,182.76	615,541.43	- 122,358.67
TOTALE	28,482,333.14	27,720,563.79	+ 761,769.35	1,145,670.35	1,596,840.72	- 451,170.37

Prodotto per chilometro

della decade.....	800.50	813.45	- 12.95	133.21	156.56	- 23.35
riassuntivo.....	6,181.06	6,277.30	- 96.24	1,036.81	1,236.90	- 200.09

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.